

A PIEDI PER NEGRAR E DINTORNI in Valpolicella Classica

Punti d'interesse e itinerari

Punti d'interesse

Nel centro storico

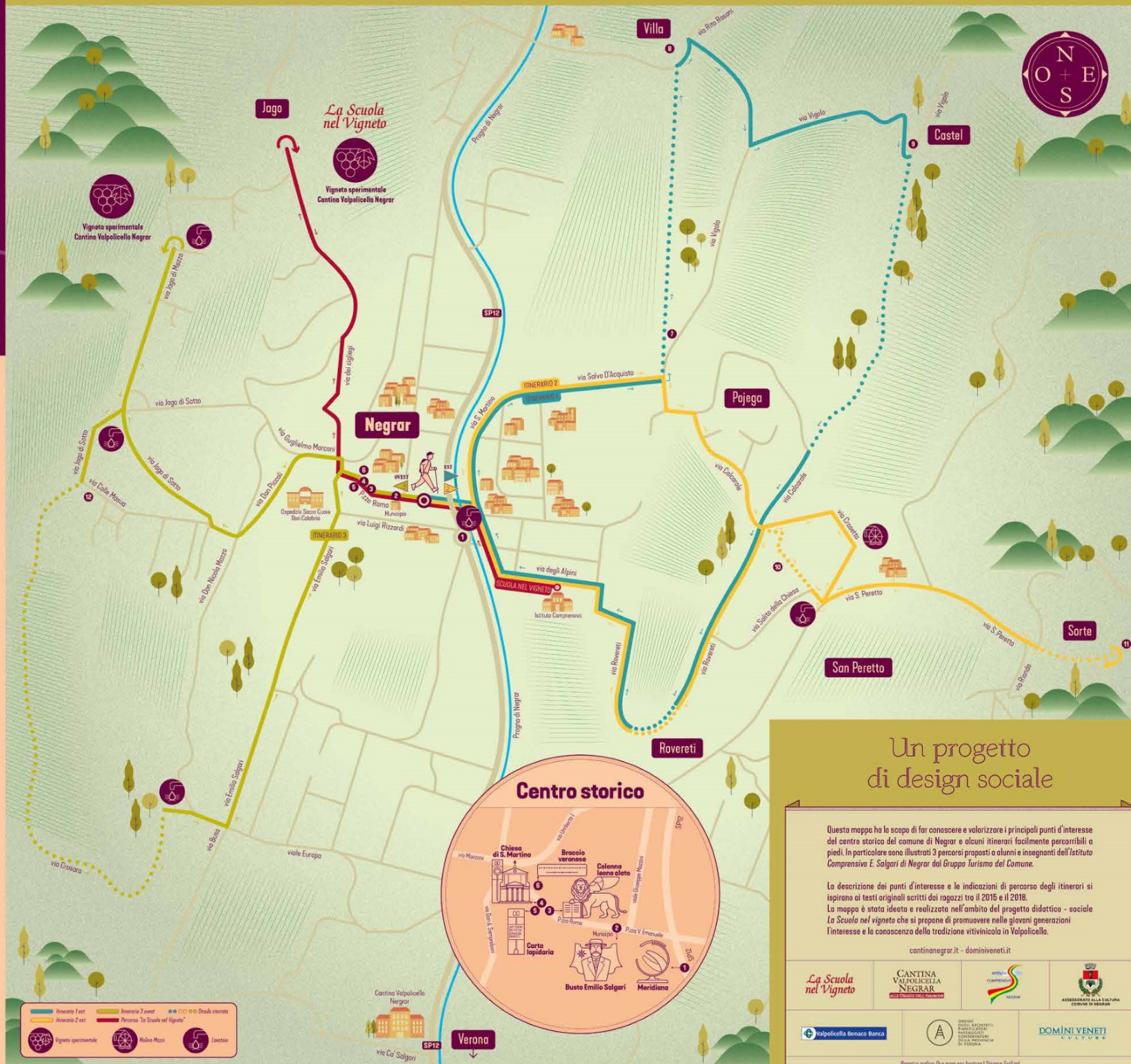
Nei dintorni di Negrar



Itinerari

Si parte e si arriva di fronte al Municipio

1	EST	1:30	7	8	9	10	DISTANZA 4,20 km	DEGLI VELOCITÀ 108 m
			Pojega	Villa	Castel	Chiesa di S. Peretto		
12	EST	1:30	7	10	11	DISTANZA 4,70 km	DEGLI VELOCITÀ 130 m	
			Pojega	San Peretto	Villa La Sorte			
13	OVEST	1:15	12	DISTANZA 4,20 km	DEGLI VELOCITÀ 110 m			
			Jago	Villa Spinosa				



Un progetto di design sociale

Questa mappa ha lo scopo di far conoscere e valorizzare i principali punti d'interesse del centro storico del comune di Negrar e alcuni itinerari facilmente percorribili a piedi. In particolare sono illustrati 3 percorsi proposti a alunni e insegnanti dell'Istituto Comprensivo E. Salgari di Negrar dal Gruppo Turismo del Comune.

La descrizione dei punti d'interesse e le indicazioni di percorso degli itinerari si ispirano ai testi originali scritti dai ragazzi tra il 2015 e il 2018. La mappa è stata ideata e realizzata nell'ambito del progetto didattico - sociale *La Scuola nel vigneto* che si propone di promuovere nelle giovani generazioni l'interesse e la conoscenza della tradizione vitivinicola in Valpolicella.

continanegrar.it - dominiveneti.it

La Scuola nel Vigneto

CANTINA VALPOLICELLA NEGRAR

VALPOLICELLA BENEVO BANCA

DOMINI VENETI CULTURA

Progetto grafico: Duo mani non bastano | Stampa: Zivikoff

Negrar, valle di acque e di mulini



La **Valpolicella**, celebre per i suoi vini, è decisamente anche una terra di acque. Merito della sua morfologia modellata su tufi basaltici e percorsa da vari torrenti chiamati "progni", ma anche dalle molte acque sotterranee. La presenza e la possibilità di sfruttare la fondamentale risorsa dell'acqua ha sempre rappresentato una dei fattori di ricchezza del territorio che beneficia di una posizione strategica e di un clima mite che risente della positiva influenza del Lago di Garda. Le acque venivano utilizzate per il consumo domestico, per irrigare i campi, per abbeverare gli animali e per far funzionare le ruote dei mulini munite di "tazza a cappadello" per meglio sfruttare l'acqua che proveniva da corsi con bosca e irregolare portata. All'interno dei mulini due grandi contenitori accoglievano il grano dei contadini per la macina.

Una recente ricerca del professor Bruno Chiappa riferisce la presenza nella valle di Negrar di otto **mulini** elencati in una ricognizione negli anni Sessanta del Novecento. Uno di essi si trova in ottimo stato di conservazione all'interno della corte della famiglia Mazzi a San Peretta, zona in cui si concentrava il maggior numero di mulini.

A Negrar, nei tempi passati, il luogo d'incontro era il **lavatoio**, realizzato in lastre di pietra locale sia nelle parti strutturali che nei piani inclinati, dove le donne prendevano l'acqua e passavano molte ore a lavare gli indumenti. Un censimento comunale ne ha individuati oltre duecento.

Negrar, valle di viti e di vigneti



Cantina Valpolicella Negrar (cantinaneegrar.it) gestisce due vigneti sperimentali nella frazione di Jago.

Il primo di 5000 mq, allivato a "pargolotto veronese" è riservato allo studio del comportamento delle principali varietà di uva della Valpolicella: **Corvina**, **Corvinone** e **Rondinella**.

Il secondo di 8000 mq, allivato a "pargolotto veronese" è dedicato allo studio del comportamento di diverse varietà di uva autoctone, alcune varietà di uva nazionali (Sangiovese, Croatina, Toroldega, Rebo e Refosco dal peduncolo rosso) e internazionali (Cabernet Sauvignon, Shiraz e Merlot).

Una parte del vigneto è dedicata ai vecchi vitigni veronesi importanti per il patrimonio viticolo della Valpolicella Classica: Malinara, Spigamontè, Pelara, Dindarella, Osaletta, Turchetta, Corbina, Cassetta, Pomella, Quaiara, Denale, Cavarra, Enantio, Farselina, Ancelotta, Recontina Piccolo Bruno, Longonesi, Piccolara, Gambugiiana, Cenerente, Bressa, Rassegnola, Cà Brusina, Rossetta di montagna e bacca nera, Verranzina o bacca bianca, Bigalona, Bianca Capriana, Nosiola, Durella.

I vitigni

CORVINA

È la varietà più importante che conferisce struttura e colore, longevità e complessità aromatica. Ha foglie medie, pentagonale, pentalobate a grappolo medio, piramidale, compatto e alato. Gli acini sono medi, ellissoidali e con buccia spessa di colore blu-violetto. Si ottiene un vino inebriante nei profumi, molto fresco, sapido e leggermente tannico.

CORVINONE

Varietà che si adatta bene alla collina ma è sensibile alle malattie crittogamiche. Ha foglie grandi, pentagonale, penta lobata e grappolo grande, piramidale, compatto, con una o più ali. Gli acini sono grandi, ellissoidali e con buccia pruinosa di colore blu- scuro. Se ne ricava un vino che, rispetto alla Corvina, presenta più colore e alcolicità. Conferisce corpo e profumi speziati.

RONDINELLA

Varietà rustica e resistente alle malattie. Le foglie sono di grandezza media, pentagonali, pentalobate o spatalobate. Il grappolo è medio, piramidale, elato e mediamente compatto. Gli acini sono di grandezza media, sferoidali e con buccia molto pruinosa mediamente spesso e di colore nero. Se ne ricava un vino dal colore e dal profumo intensi, poco alcolico e tannico, sapido e di medio corpo.

L'appassimento

L'appassimento delle uve nei fruttai per 100-130 giorni, dopo la vendemmia, è un metodo tradizionale riservato alla produzione di vini molto pregiati come il **Racieto** e **Amarone** della Valpolicella. Gli antichi metodi di appassimento si sono evoluti nel tempo: dalla disposizione a terra dei grappoli su semplici assi di legno, alla **pargola domestica**, utilizzata in epoca romana, fino ai tondoni con le **arole**, i graticci di canna palustre. Oggi le uve per appassimento vengono disposte direttamente in cassette di legno o di plastica.

Itinerario 1

Pajega-Villa-Castel-Rovereti

Dando le spalle al Municipio prendere a destra e superare il panticcino sul "progni" (corso d'acqua), percorrere a sinistra via San Martino e poi a destra il viale albarato per Pajega. A sinistra di **Villa Rizzardi** inizia la stradina sterrata che termina a **Villa** (sulla destra). Con le spalle al grande portale ad arco, disendere brevemente e imboccare a sinistra la stradina asfaltata in salita, all'incrocio girare a sinistra e proseguire fino a **Castel**. Prendere la strada sterrata in leggera discesa che parte di fronte al grande portone in legno del complesso. Ci si immette in un breve tratto cementato e poi a sinistra in via Calcarole fino ad un quadrivio connotato da una colonna. Sulle sinistra più in basso si vede la chiesa di **San Peretta**. Proseguire diritti per via Rovereti, prima su asfalto e poi su sentiero in discesa, fino ai muri di Villa Rovereti, da costeggiare a destra fino alla fine. Si rientra attraverso via degli Alpini o una degli altri due viali paralleli.

1:30' | 1 Villa Rizzardi | 2 Pajega | 3 Castel | 4 Chiesa di S. Peretta | 5 Villa La Sorte

1000m 4,20 km | 100m 130 m

Itinerario 2

Pajega-San Peretto-Villa La Sorte-Rovereti

Dando le spalle al Municipio prendere a destra e superare il panticcino sul "progni" (corso d'acqua), percorrere a sinistra via San Martino e poi a destra il viale albarato fino a **Villa Rizzardi** o Pajega. Salire a destra per via Buglielmi e via Calcarole fino al quadrivio con colonna in pietra. Scendendo diritto per via Crosetto e svoltando subito a destra al muro (prato e poi gradini), si raggiunge la **Chiesa di San Peretto**. In fondo prendere a sinistra per circa 250 m, e, alla curva, proseguire diritti in leggera salita (asfalto e poi sterrato) fino a **Villa La Sorte** (sulla sinistra). Ritornare sulla stessa strada fino al centro di San Peretto e salire a destra in via Cosetta. Una volta al quadrivio in cima alla collina, prendere a sinistra via Rovereti, prima su asfalto e poi su sentiero in discesa, fino ai muri di Villa Rovereti da costeggiare a destra fino in fondo. Si rientra attraverso via degli Alpini o una degli altri due viali paralleli.

1:30' | 1 Villa Rizzardi | 2 Chiesa di S. Peretto | 3 Villa La Sorte

1000m 4,70 km | 100m 130 m

Itinerario 3

Jago-Villa Spinosa

Dando le spalle al Municipio prendere a sinistra la strada di fianco alla chiesa e salire per Marconi. Girare a sinistra per la "scorciatoia" in salita (via don Piccoli). In cima, continuare a salire brevemente, poi girare a destra per via Jago di Sotto, proseguendo diritti fino ad un storico lavatoio (sulla sinistra). Continuare per pochi metri e attraversare a destra la strada lastrata di Jago fino al cinquecentesco Villa Pigiari-Bell'Ura all'esterno della quale si trova un altro lavatoio. Ritornare sullo stesso percorso all'incrocio e proseguire tenendo la destra fino al complesso di **Villa Spinosa**. Prendere il sentiero, parte in cemento e parte in terra, che inizia dal muro in lastre di pietra del cancello della villa e che, con un percorso ad anello, in piano e in leggera discesa, attraverso i vigneti e sbuca ad un incrocio con lavatoio a sinistra. Proseguire diritto e svoltare a sinistra in via Salgari fino al centro del paese.

1:15' | 1 Villa Spinosa

1000m 4,20 km | 100m 110 m

Punti d'interesse

Nel centro storico e nei dintorni di Negrar

Meridiana



01 | Nel centro storico | 45.31748.82° | 10.56724.17°

Busto di Emilio Salgari



02 | Nel centro storico | 45.31750.10° | 10.56742.23°

Colonna leone alato



03 | Nel centro storico | 45.31748.01° | 10.56715.5°

Chiesa di San Martino



04 | Nel centro storico | 45.31760.70° | 10.56713.7°

Carta lapidaria



05 | Nel centro storico | 45.31750.22° | 10.56712.81°

Braccio veronese



06 | Nel centro storico | 45.31751.29° | 10.56714.36°

L'opera realizzata nel 2014 dall'architetto **Giuseppe Ferlenga** è una sculture-strumento di circa 7 metri d'altezza e 5 di diametro che combina armoniosamente scienza e design. La struttura portante, a circolazione aperta, filtra il panorama collinare alla sguardo del visitatore. Il basamento federato di periferia incastona tessere della locale **pietra di Prun lavorata "a sacco"** alle caratteristiche muretti della Valpolicella. Sfruttando il moto apparente del sole lo strumento fornisce con precisione l'ora solare, i solstizi e gli equinozi nonché la direzione del vento.

Lo scrittore Emilio Salgari (1862-1911) merita una statua nel luogo dove trascorse gli anni giovanili. L'opera, collocata alla sinistra del portone d'ingresso del municipio, è opera dello scultore contemporaneo **Nicola Beber**, che ne ha modellata il busto con cappella, baffi e due vele alle sue spalle: una raffigura immagini dell'adolescenza dello scrittore, trascorso con gli amici a giocare nel "progni" (torrente) e nelle campagne di Negrar; l'altra porta incise la rosa dei venti, spade, navi e il volto di Sandokan, personaggio immaginario e protagonista di numerosi romanzi d'avventura di Salgari.

La colonna posta di fronte alla chiesa è sormontata dal simbolo dello **Republico di Venezia** per esprimere la sua maestà e potenza. Ricorda la concessione con la quale si autorizzava a tenere un mercato settimanale di bastione, concessione che divenne pienamente operativa nel 1791. I resti della colonna originale, smantellata sotto il dominio di Napoleone, sono stati ricomposti nella piazzetta San Martino posta a sud del Municipio.

Dalla struttura originale della pieve intitolata a **San Martino**, le prime notizie della quale risalgono al 1097, non rimane traccia. L'attuale edificio in stile neoclassico risale infatti al 1807. Il presente campanile (XV sec) è in tufo a conci regolari intervelati da colonne rosse, mentre le lesene centrali ne accentuano la verticalità a base quadrata. Con la cella campanaria a quattro bifore, le colonne ioniche e i capitelli a stampelle, è un esempio romanico di eleganza e matrice ottidina. In una statua del 1238 si afferma che una guardia doveva rimanere in cima al campanile e, quando necessaria, dare l'allarme suonando la campana.

Sulla parete sud del campanile, nella cosiddetta "**corteseola San Francesco**", è conservata l'iscrizione detta **carta lapidaria**. 64 righe in latino e caratteri maiuscoli scolpite dal 3 maggio al 4 giugno 1165 che riportano una serie di contratti mediante i quali la pieve di Negrar riscattò un vecchio canone annuale dovuto al cattedrale veronese di Rialto. La pieve era probabilmente una colligata, comprendente un'acquedotto, alcuni societari, diecimi e chierici che facevano vita in comune e provvedevano a officiare nelle cappelle sparse nel territorio. L'iscrizione è stata recentemente oggetto di restauro conservativo e valorizzata nell'ambito del progetto "La Scuola nel Vigneto" (amminuetur.it) come si avvince dal pannello situato nella piazza.

Guardando la chiesa, a destra vi è l'edificio del vecchio municipio di Negrar: nella parte inferiore della facciata si nota una targa con l'iscrizione del "**braccio veronese**", antica unità di misura convenzionata utilizzata dai mercanti per le stoffe prima dell'introduzione del sistema metrico. Il "braccio carta" di Verona misurava 84,2 cm. Sempre in facciata, si osservano due date: 1626 e 1810. Presso l'archivio comunale sono conservati i progetti ottocenteschi dell'edificio che prevedevano la sua sopraelevazione o la demolizione. Fu infine deciso di realizzare una nuova costruzione.

Villa Rizzardi



01 | Nei dintorni di Negrar | Itinerario 1 | Itinerario 2 | 45.322'18" | 10.56742.58"

Frazione Villa



02 | Nei dintorni di Negrar | Itinerario 1 | 45.322'18" | 10.56748.07"

Castel



03 | Nei dintorni di Negrar | Itinerario 1 | 45.32'12.18" | 10.57'6.84"

Chiesa di San Peretto



04 | Nei dintorni di Negrar | Itinerario 1 | Itinerario 2 | 45.31745.59" | 10.57'65.55"

Villa La Sorte



05 | Nei dintorni di Negrar | Itinerario 2 | 45.31748.87" | 10.57'29.44"

Villa Spinosa



06 | Nei dintorni di Negrar | Itinerario 3 | 45.31750.10" | 10.53'47.17"

La tenuta di Pajega che comprende l'attuale villa, opera dell'architetto **Filippo Mesadaglia** (1822-1901), fu acquistata dai conti Rizzardi nel 1843. La vera peculiarità del complesso è il suo meraviglioso giardino di circa 54 mila metri quadri, realizzato dall'architetto **Luigi Trezza** alla fine del Settecento, dove spicce una storica "tettoia di verzura", luogo di incontri e spettacoli, con gradinate semicircolari in bosco intersecate da tre ordini di scalini, luogo di incontri e spettacoli. Vi sono viali di cipressi e cipressi, un tempio di stalattiti, le serre per gli agrumi, una splendida sifone, un boschetto e una ricca vegetazione di olii, cipressi, magnolie e corchii.

È un antico insediamento, documentato ancor prima dell'anno Mille, che prende il nome da una villa romana individuata a fine Ottocento. Un **portale ottocentesco** ad arco conserva sotto la copertura a due spiganti un affresco murale raffigurante l'Annunciazione e la statua poliforme di San Rocco, protettore degli agricoltori. Poco oltre sorge **villa Quintaroli Ruffo** che, nata come casa di appoggiati nel Cinquecento, ha cambiata forma nel corso dei secoli o seguita di ripetuti interventi. Nel lato orientale dell'abitazione sorge la cappella di famiglia, in posizione divisa dall'edificio.

Probabile sede dell'**antico castello comunale** è ora connotato da un antico rustico finemente ristrutturato. All'interno della corte, non visibile, un bel **lavatoio** e **due vesche** è collegato a un altro vesco, esterno al muro di recinzione dell'abitato dove si è possibile attingere l'acqua.

Documentato sin dal 1222 e meglio conosciuto come chiesa di "**San Pieretto**" è dedicata a San Pietro. Edificata in stile romanico, fu modificata negli anni se ne invertì l'orientamento e venne ampliata in lunghezza verso occidente, dove, al posto della facciata originaria vi è ora una moderna abside. Il campanile romanico è in tufo con bifora sui ogni lato della cella campanaria. Privi di decorazioni sono le semplici linee primitive a differenza del resto della piccola chiesa che, al suo interno, presenta un bel affresco gotico, probabilmente del XV secolo. Normalmente ospita la messa domenicale dalle ore 10:00.

Costruito dalla **famiglia Giustiniani** nel Seicento, cambiò più volte proprietà nel corso dei secoli fino all'acquisizione degli attuali proprietari negli anni Novanta del Novecento. È menzionato in un documento del 1785 relativo ad un progetto misto di miglior utilizzo dei vicini corsi d'acqua o svantaggio della villa e dei proprietari dei mulini locali. Sembrava ad essere il proprietario della facciata principale da un portale settecentesco e della ringhiera in ferro battuto dello scalo centrale e doppio rampa e dal balconcino. Il complesso comprende una baracca, un ampio giardino e diverse fontane, ma l'elemento fondamentale è la **cedraria** costruita nel Settecento dalla **famiglia Neri** e affidata alla progettazione di un architetto di cui non si conosce il nome. Rimane a testimonianza di un'importante produzione che nell'Ottocento arrivava a centomila cedri all'anno, esportati in Nord Europa come elemento necessario alla colorazione dei tessuti.

Verso la fine del Settecento l'ingegner **Giuseppe Guglielmi** iniziò la costruzione dei rustici, collegandoli in pianta a "L" e affiancandoli al nucleo originario degli inizi del secolo. La villa pedonale è un esempio di architettura ottocentesca, sobria, con decorazioni in tufo e aperture ardate in diverse forme e dimensioni. La circonda un **giardino all'italiana** d'inizio XX secolo in cui coesistono staji di bosco delimitati in armoniosi disegni geometrici e piante di agrumi. Un piccolo balvedere sul limitare del giardino permette di godere del panorama della valle.